

Rassegna stampa del

9 Marzo 2016



# Appalti, progetti senza «svolta»

## I punti contestati: concorrenza ridotta, appalto integrato, concorsi

Giuseppe Latour

ROMA

«Cauzioni anche per i piccoli progettisti, che rischiano di restare fuori dal mercato. Concorrenza limitata: la soglia sotto la quale non ci sarà una vera gara sale da 40mila fino a 209mila euro. Poco coraggio sui concorsi di progettazione, che restano uno strumento periferico. E regole troppo rigide sull'appalto integrato. Era uno dei capitoli più attesi del codice. Ma, ascoltando imprese e professionisti, sulla progettazione il decreto di recepimento delle direttive europee sui contratti pubblici, appena approdato in Parlamento per i pareri, ha mancato il bersaglio.

Resta solo una nota positiva: la riforma dell'incentivo per la progettazione interna della Pa, il cosiddetto "due per cento". I dipendenti delle amministrazioni riceveranno compensi extra solo per la programmazione e il controllo delle opere, non per la progettazione che, così, dovrebbe uscire

dalla loro orbita, aprendo il mercato. Per il resto, le note dolentissime parecchie. Partiamo proprio dalla cauzione che, per i piccoli progettisti, rappresenta un vero incubo. L'articolo 93 del testo detta le regole sulle garanzie per la partecipazione alle procedure di gara. E, tra queste, include anche la cauzione pari al 2% del prezzo indicato nel bando. «Nel vecchio Codice i servizi di progettazione venivano esclusi dall'obbligo di versare la cauzione, nel nuovo questo non succede», spiega il consigliere tesoriere del Cni, Michele Lapenna. Il carico per i piccoli diventa quasi insostenibile: dovranno pagare la cauzione e, in più, sottoscrivere una polizza per la responsabilità professionale. Una situazione che fadire al presidente del Cni, Armando Zambrano: «Il testo tradisce lo spirito della legge delega circa la centralità della progettazione. Siamo di fronte ad un arretramento rispetto alla normativa precedente».

Un secondo punto non piace alle società di ingegneria e architettura dell'Oice: l'innalzamento da 40mila a 209mila euro della soglia per le trattative private e i servizi, con invito a tre soggetti, due meno di adesso. Gli operatori in questione andranno individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi. Traducendo queste regole in cifre, significa che l'88,7% in numero e il 50% in valore del mercato attuale degli affidamenti di progettazioni sarà sottratto a una vera concorrenza. Parla Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice: «Con l'effetto incentivo che questa misura porterà, è facile presumere che si possa andare anche oltre: il 90% dei bandi sarà affidato senza vere gare. E questo porterà anche un aumento dei costi di progettazione per la pubblica amministrazione, perché con meno partecipanti diminuirà la concorrenza».

C'è, poi, la questione dell'appalto integrato. Il problema, per gli operatori, è che nel codice non vengono riprodotte le previsioni della delega, che dava la possibilità di affidare con questa formula progetti e lavori per opere ad elevato contenuto tecnologico. Si dice, invece, che tutto andrà affidato sulla base di un esecutivo, salvo eccezioni. Un assetto troppo rigido che in futuro potrebbe essere aggirato: sarebbe stato meglio regolare a monte alcuni casi di appalto integrato. Infine, c'è il tema dei concorsi, uno dei punti più cari negli ultimi anni al Consiglio nazionale degli architetti del presidente Leopoldo Freyrie. Ne parla il vicepresidente del Cna, Rino La Mendola: «Non c'è nulla di nuovo sul concorso, anzi abbiamo fatto qualche passo indietro. Anche per le opere di particolare interesse architettonico viene previsto che prima si verifichi la possibilità di usare progettisti interni, ipotesi che oggi non esiste. Sui concorsi si continua a fare solo propaganda».

PROGETTAZIONI

## La «centralità» resta lontana

Una delle norme rivoluzionarie della riforma degli appalti è la destinazione del contributo per i dipendenti pubblici pari al 2% del valore di un'opera che non va più alla progettazione interna (un male pari solo all'in house) ma a programmazione ed esecuzione contratti. Aprirà il mercato della progettazione. Ok anche la norma che vieta l'appalto integrato, ma è troppo rigida: vanno previsti limitati casi di opere (tecnologiche o uso del Bim) in cui ammetterlo. Sulla concorrenza una vergogna (soglia per le trattative private da 40mila a 209mila euro) e nessuna spinta ai concorsi: bisogna ancora lavorare molto se si vuole dare centralità al progetto. (G.Sa.)

## COSTRUTTORI

**Ance: non toccare i limiti dell'in house**

«No a passi indietro sui lavori in house delle concessionarie». Ad affermarlo è l'Ance, per bocca del suo presidente Claudio De Albertis, che così risponde ai sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil), che per venerdì prossimo hanno convocato una manifestazione davanti al ministero delle Infrastrutture. Per i costruttori questa posizione tutela solo una parte: le grandi imprese. Bisogna, invece, considerare anche il ruolo delle piccole aziende che, in sei anni di azione dell'in house, hanno perso circa 1,5 miliardi. «Il principio dell'80% dei lavori in gara e del 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella delega e riaffermato nel nuovo codice - spiega De Albertis - non va toccato».

L'elezione del presidente

# Confindustria, Regina verso Vacchi Anie sostiene Boccia

»»» Ultime giornate di lavoro per i tre saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini, in vista della prossima presidenza di Confindustria. I candidati sono quattro, in ordine alfabetico: Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi. Ieri i saggi sono stati per la seconda volta a Milano. Oggi saranno a Verona.

Negli schieramenti, ieri sono arrivate conferme e novità. Ad annunciare il sostegno a Boccia è stata l'Anie: «ho il mandato pieno dell'associazione, oggi dico Enzo Boccia», ha affermato il presidente, Claudio Gemme. Esì dovrebbe andare verso un passo indietro di Regina a favore di Vacchi, che potrebbe essere comunicato oggi all'incontro tra i candidati e i saggi.

Per Boccia, citando i candidati in ordine alfabetico, sono arrivate le conferme della Valle d'Aosta e quella dei Giovani con il presidente Marco Gay che ha anche commentato la posizione dei Giovani di Assolombarda che ieri mattina in una nota hanno dichiarato di appoggiare Vacchi: «è stata fatta una scelta di allineamento alla propria territoriale, che in fin dei conti era quasi obbligata».

Già il 22 febbraio, una nota del consiglio di presidenza di Assolombarda Confindustria Milano e Brianza aveva dato il sostegno a Vacchi. Ieri nell'audizione con i saggi, sono arrivate conferme e sostegni espliciti per Vacchi: l'Unione industriali di Varese, imprenditori come Marco Tronchetti Provera, ad di Pirelli, Nicolò Codini, vice presidente del Consiglio dei meccanici di Assolombarda, Andrea Dell'Orto, presidente del presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Dai saggi sono andati il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il numero uno di

Assolombarda, Gianfelice Rocca, l'ex presidente di Confindustria, Giorgio Fossa: «sono a 20 mila miglia dalla competizione», ha detto, aggiungendo «è un problema che risolve e decide il presidente in carica», in riferimento alle parole di Luca di Montezemolo, secondo cui i past president non devono avere ruoli nelle società confindustriali. Dai saggi anche Luigi Scordamaglia, presidente Federalimentare, che ha annunciato in una nota l'incontro con i candidati il 21 marzo, ringraziando Squinzi «per l'impegno e il cambiamento avviato e che va portato avanti con determinazione».

Oggi, quindi, sarà la volta di Verona. «Al momento il consenso del Nord-Est si è coagulato su Boccia e Vacchi. Il confronto è in corso nelle singole territoriali», ha detto il presidente di Confindustria Veneto, Roberto Zuccato. Domani i saggi, terminate le consultazioni, saranno di nuovo in Assolombarda, e ne riferiranno l'esito ai candidati. La scelta di Regina di fare un passo indietro a favore di Vacchi risente della spinta diffusa nei territori per ridurre le candidature.

Il quadro che si sta delineando indica a sostegno di Boccia (candidati in ordine alfabetico) Piemonte, Valle d'Aosta, Puglia, Calabria, Basilicata, Giovani, Piccola, Anie, Federazione carta e grafica, Lecco-Sondrio, Toscana Sud. Vacchi ha dalla sua Assolombarda, Bergamo, Varese, Ucima, Assocomplast, Acima, Emilia Romagna (le territoriali stanno ultimando le ratifiche). «Rimini, Forlì, Cesena sono convinti per Vacchi, Ravenna ha una posizione più variegata. L'Emilia Romagna crede di avere un grande candidato, nessuno scisma», ha detto Paolo Maggioni, presidente Unindustria Rimini e Confindustria Romagna.

Foto: M. G. / Contrasto

**PIN UNICO.** L'identità digitale parte il 15. Madia: «È l'arma contro la doppia "P": file e faldoni»

# Al debutto Spid, la "chiave" personale per i servizi online della P.a. (e non solo)

ROMA. Tutto pronto per il Pin unico, dalla prossima settimana, precisamente da martedì 15 marzo, cittadini e imprese potranno fare richiesta per ottenere la "chiave" che permetterà di accedere ai servizi online della Pubblica amministrazione, dalle iscrizioni scolastiche alle prenotazioni sanitarie. Il nome ufficiale è Spid, acronimo che sta per Sistema pubblico d'identità digitale, ed è la punta di diamante scelta dal governo per ammodernare la macchina statale. Per il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, è l'arma giusta per battere la temibile «doppia P»: file e faldoni.

La fase di lancio è stata laboriosa, dal progetto ai fatti sono passati circa tre anni, ma ora si punta a recuperare, spingendo sull'acceleratore. Tanto che il direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale, Antonio Samaritani, parla di «sei milioni di utenti» con Spid già per quest'anno e di 600 pratiche burocratiche sbrigabili direttamente con la password da pc o tablet o smartphone, senza mettersi in coda allo sportello.

Per adesso sono stati riconosciuti tre operatori abilitati al rilascio del Pin: Poste Italiane, Tim e Info-

cert, ma presto la lista potrebbe estendersi (altre due aziende si sono fatte avanti).

Fino qui il debutto, per il consolidamento il governo si è dato due anni di tempo, con lo scopo di totalizzare 10 milioni di password entro la fine del 2017. Stessa scadenza anche per l'abbandono al sistema di tutte le amministrazioni. Per ora si

parte con Inps, Inail, Agenzia delle Entrate (anche Equitalia), tre comuni (Firenze, Venezia, Lecce) e sette regioni (Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Umbria).

Ma l'ambizione è di rendere Spid valido anche per i servizi dei privati. Lo scopo è farne «un'infrastruttura che venga adottata anche per

l'e-commerce, le banche, le assicurazioni», spiega Samaritani, alla guida dell'Agid, l'Agenzia che vigila su Spid insieme al Garante della privacy, con cui si è lavorato anche per assicurare la non tracciabilità commerciale. In altre parole chi userà il Pin unico non potrà essere sottoposto a identikit così da ricevere mirati avvisi pubblicitari.

## Come funziona

A cosa serve e come si ottiene il pin "Spid"

**Che cos'è**  
Una password che rimpiazza migliaia di codici esistenti, per entrare via web nei servizi pubblici e privati (bancari, assicurativi, di e-commerce)

Tre livelli di sicurezza

Per ora ad essere attivati sono i primi due livelli di sicurezza e almeno per 24 mesi saranno gratuiti

1  
**Username e password**

2  
**1+ password usa e getta**  
*one time password*

3  
**1+ smart card con chip**  
*per professionisti*

A chi richiederlo

TIM

Quando

dal 15 MARZO

Poste Italiane

Info

Come

Formando nome, cognome, data e luogo di nascita, documento d'identità, telefono, indirizzo di posta elettronica e domicilio

Le credenziali di Spid saranno rilasciate attraverso posta, mail o sms

Chi ha già una password rilasciata da una P.a. (pin dell'Inps) potrà farsela riconoscere dall'operatore scelto come Spid

ANSA - CANTIMETTI

Per questa volta, sottolinea Madia nel corso della conferenza stampa di presentazione, «è la P.a. che fa da apripista». E il meccanismo individuato pone l'Italia «avanti rispetto agli altri Paesi», evidenzia l'amministratore delegato di Poste Francesco Cairo, che è anche tra gli ideatori di Spid (in veste di mister agenda elettronica, era il 2013). Cairo inoltre garantisce che «4 milioni sono gli utenti che hanno già tutti gli elementi per dotarsi del Pin unico».

Resta però il problema del "digital divide" (il divario tra chi ha accesso agevole e familiarità per il digitale e chi invece per vari motivi ne è lontano), lo stesso ministro Madia parla di «competenze insufficienti», visti i ranking internazionali, mentre il presidente dell'Inps Tito Boeri, chiarisce: «L'obiettivo resta quello di raggiungere tutti». Ecco che Spid va inquadrato in una prospettiva più ampia, che oltre all'alfabetizzazione informatica include anche «Italia login», il megaportale immaginato per diventare l'interfaccia unica della Pubblica amministrazione sul web.

D'altra parte la tendenza è positiva: l'ad di Telecom Italia, Marco Paduano, spiega che sempre più vola l'utilizzo della rete Internet in Italia: il traffico dati segna un aumento del 40% rispetto allo scorso anno.

G.B.

**SI POTRANNO PAGARE I CONTRIBUTI DEI COLF, ISCRIVERE IL BIMBO ALL'ASILO NIDO E MOLTO ALTRO**

## Ecco come funziona, un click a casa per centinaia di servizi



MADIA ALLA PRESENTAZIONE DELLO SPID

**ROMA.** La Pubblica Amministrazione a «portata di click»: è lo slogan di Spid, il sistema d'identità digitale, il cosiddetto Pin unico. Ecco a cosa serve e come si ottiene.

### UNA SOLA CHIAVE PER P. A. E NON SOLO

Una password che rimpiazza migliaia di codici esistenti, per entrare via web da subito nei servizi pubblici ma anche, in prospettiva, in quelli privati (bancari, assicurativi, di e-commerce). Spid si presenta come un "bottono" telematico, lo stesso dappertutto (il logo è la sigla Spid in blu e bianco, dove la "i" rappresenta la persona stilizzata). L'accesso potrà avvenire con pc, smartphone o tablet, naturalmente anche da casa.

### TRE LIVELLI DI SICUREZZA

Tre sono i livelli di riservatezza, per quello base serve solo username e password, per il secondo gradino si aggiunge una «one time password» (usa e getta) e al terzo si affianca una «smart

card», un supporto fisico con chip. Il terzo livello è pensato per professionisti e operazioni complesse (trasferimento fondi o scambio dati sensibili).

### COME, QUANDO E A CHI RICHIEDERLO

Chi è interessato potrà da martedì 15 marzo fare domanda per Spid a uno dei tre operatori già accreditati dall'Agenzia per l'Italia digitale: Tim, Poste Italiane e Infocert. Occorre fornire nome, cognome, data e luogo di nascita, documento d'identità, telefono, indirizzo di posta elettronica e domicilio (codice fiscale o partita Iva, sede legale e ragione sociale se azienda). Poi si passa alla verifica tramite canale tradizionale (esibizione documento e compilazione modulo) o per via telematica (carta d'identità elettronica o firma digitale).

### GRATIS PER ALMENO 2 ANNI

Le credenziali di Spid saranno rilasciate attraverso posta, mail o sms. Per ora ad essere attivati sono i primi due livelli di sicurezza e almeno per 24 mesi saranno gratuiti. Inoltre chi ha già una password rilasciata da una P. a. (come il Pin dell'Inps) potrà accelerare l'iter, facendosi semplicemente riconoscere dall'operatore scelto come Spid.

### 600 PRATICHE DA GESTIRE CON SPID

Il Pin unico funzionerà da subito per 300 servizi che a giugno lieviteranno a 600. Tra l'altro, con password unica sarà possibile pagare i contributi per i colf, iscrivere il bambino all'asilo nido, saldare l'Imu o la Tari e la Tasi, cambiare la residenza, ritirare i referti medici, riscattare la laurea, richiedere incentivi d'impresa. Per adesso sono allacciate al sistema l'Agenzia delle Entrate, l'Inps e l'Inail. Si aggiungono tre comuni (Firenze, Venezia, Lecce) e sette regioni (Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Umbria).

**REGIONE.** Finanziaria nazionale, la giunta impugna due norme

# Roma riduce Ires e aumenta concorso a finanza pubblica quando deve soldi all'Isola

**PALERMO.** Potrà avere ripercussioni sui rapporti con il governo nazionale, la decisione di impugnare alcune norme della legge di stabilità nazionale?

Speriamo di no, anche se a Palazzo Chigi non sono benevoli nei confronti della Regione siciliana. Anzi, ogni occasione è buona per rimarcare la presunta inaffidabilità dei presidenti della Regione pro-tempore, nella fattispecie dubbi nei confronti di Rosario Crocetta. Però, se non è certamente inopportuno richiamare la classe dirigente isolana ai propri doveri, la stessa regola deve valere a Roma.

In ogni caso, la giunta ha agito secondo le indicazioni arrivate dall'Ufficio legislativo e legale al quale era stato chiesto in precedenza di "studiare" la finanziaria nazionale per verificare se vi fossero norme in contrasto con lo

Statuto speciale e, quindi con la Costituzione. Ed, in effetti, sono state rilevate diverse incongruenze, come la riduzione dell'aliquota Ires, ma soprattutto la richiesta di impinguare ulteriormente il contributo della Regione al risanamento della finanza nazionale. Ma vediamo i singoli casi. **Diminuzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 24%.** Tributata che, secondo gli articoli 36 e 37 dello Stato autonomistico, spetta alla Regione. Però, è competenza esclusiva dello Stato la prerogativa di imporre tributi. Ma nelle casse regionali arriverà un gettito minore; gettito che, come avvenuto in precedenza in casi analoghi, lo Stato ha compensato, concedendo altri trasferimenti. Nella fattispecie, non è prevista alcuna compensazione. Contestualmente, la finanziaria nazionale prevede l'aumento del

3,5% dell'aliquota Ires per istituti di credito e capigruppo dei gruppi bancari. L'impugnativa è contro la genericità della destinazione del tributo. Ma è pur vero che i grandi istituti bancari siciliani, da tempo, sono stati fagocitati dai colossi nazionali ed internazionali. Soltanto il Banco di Sicilia, prima dell'incorporamento con UniCredit, garantiva un gettito di circa 250 milioni di euro complessivamente.

Altro discorso, il **concorso al risanamento della finanza pubblica.** Già la Sicilia versa allo Stato circa 1 miliardo e 400 milioni di euro. In assoluto quella che versa di più tra le Regioni a Statuto speciale e, comunque, è seconda solo alla Lombardia che contribuisce con 1 miliardo e 600 milioni. Ebbene, per il 2016 viene chiesto alla Sicilia un supplemento di 273 milioni di euro. Con un altro articolo è richiesto un ulteriore versamento di 6,6 milioni per il 2016 fino ai 14,2 milioni nel 2019. Il comma 586 dell'articolo 1, poi, obbliga le Regioni ad anticipare gli indennizzi dovuti ai pazienti che hanno subito danni da emotrasfusione.

Dunque, da un lato con la finanziaria lo Stato ha stanziato 900 milioni in favore della Sicilia, riconoscendole la "paternità" su alcuni tributi incassati impropriamente dall'Erario nazionale; dall'altro, chiede alla Regione di aumentare il concorso al risanamento della finanza nazionale, dopo avere ridotto l'aliquota dell'Ires.

Tutto ciò mentre si riunivano a Palazzo Chigi "tavoli" per valutare come dare alla Sicilia ulteriori 500 milioni di euro per mettere il bilancio in pareggio. Come è noto, la finanziaria regionale ha congelato spese per circa 500 milioni nell'attesa delle decisioni romane. La legge di stabilità siciliana dovrebbe essere pubblicata sulla Gurs venerdì prossimo. Il Consiglio dei ministri, poi, avrà 60 giorni di tempo per eventuali impugnative. C'è da chiedersi quale sia stata la "ratio" delle scelte del governo Renzi. Per quale motivo chiedere un contributo di ulteriori 273 milioni di euro, sapendo che già la Regione aveva un "buco" di 500 milioni da colmare? Un mistero che sarebbe opportuno qualcuno spiegasse.

L. M.



L'ASSESSORE ALESSANDRO BACCHI

DDL CONCORRENZA: IERI APPROVATE MODIFICHE IN COMMISSIONE INDUSTRIA DEL SENATO

# Tfr, si può dare anche solo una parte ai fondi

La scelta va prevista dai contratti collettivi e deve essere dichiarata. Paletti per chiamate "moleste" da call center, raddoppiano multe a compagnie telefoniche

**MARIA CHIARA FURLÒ**

ROMA. Più flessibilità nella gestione del proprio Tfr: il Tfr maturando potrà essere conferito anche solo in parte ai fondi pensione se gli accordi collettivi stabiliranno la "percentuale minima di Tfr maturando da destinare a previdenza complementare. Lo prevede un emendamento al ddl Concorrenza, a firma Maurizio Sacconi e Aldo Di Biagio (Ap) e approvato dalla commissione Industria del Senato. Solo in assenza di tale indicazione, quindi se non sarà espressa questa preferenza se conferirlo tutto al fondo o se lasciarne una parte in azienda, il conferimento sarà totale.

Fra le modifiche apportate al ddl, anche interventi sull'educazione finanziaria, sulle telefonate "moleste", sulle donazioni via sms e sulle multe agli operatori tlc che non rispettano la tutela del consumatore. Questi i temi toccati nel primo giorno di ripresa dell'esame del ddl Concorrenza in commissione Industria al Senato.

## TFR, SI POTRÀ DESTINARE ANCHE SOLO UNA QUOTA AI FONDI PENSIONE

Come detto, chi deve decidere cosa fare del proprio Tfr ha una possibilità in più rispetto al passato, ovvero destinarne anche solo una minima parte a un fondo pensione e lasciarne il resto in azienda. Fino ad oggi infatti non esisteva una via di mezzo, ma solo l'opzione

«tutto in azienda o tutto nella previdenza complementare». A introdurre maggiore flessibilità nel sistema, prevedendo che con gli accordi collettivi si possa stabilire una percentuale minima da destinare alla previdenza complementare, è un emendamento che raccoglie le sollecitazioni mosse dalla stessa Covip durante un'audizione e che punta a «favorire la stipula di accordi che meglio rispondano alle esigenze delle diverse categorie di soggetti interessati, così da favorire un incremento delle adesioni». La possibilità per il lavoratore di lasciare l'intero Tfr in azienda resta immutata e si stabilisce anche di aumentare le occasioni di informazione finanziaria rispetto alle forme di previdenza complementari.

## PIÙ PALETTI PER TELEFONATE "MOLESTE"

Restrizioni in arrivo per le telefonate com-

merciali, ma anche per quelle destinate a ricerche di mercato. Gli operatori che le effettuano dovranno infatti comunicare subito sia la loro identità e quella del soggetto per conto del quale stanno chiamando, sia lo scopo del contatto. Se non otterranno il consenso, la telefonata si dovrà immediatamente interrompere.

## DONAZIONI VIA SMS A ONLUS E FONDAZIONI

Le donazioni benefiche a Dnluc, associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, potranno essere effettuate tramite credito telefonico, con un semplice sms. Il Mise emanerà un decreto sui criteri e le erogazioni saranno esenti da Iva, ma non dedotte dall'imposta lorda e nemmeno deducibili in 730.

## RADDOPPIO MULTE TLC PER CHI NON TUTELA I CONSUMATORI

Raddoppiano le multe da comminare alle compagnie telefoniche e di telecomunicazioni che non rispettano le norme sulla tutela dei consumatori; le sanzioni massime in questi casi passano infatti da 580.000 mila a 1.160.000 euro.

**URBANISTICA**

## Riavviato l'iter per le varianti al Prg

L.c.) La Giunta municipale mette fine al "congelamento" dell'iter amministrativo, con il rinvio delle sedute della commissione Assetto del territorio, di due importanti atti urbanistici. È stato dato infatti il via libera all'aggiornamento, con relativa revoca delle precedenti determinazioni, degli atti riguardanti le varianti al Piano regolatore



generale dell'area dell'ex-Parco agricolo urbano ed all'articolo 48 dello stesso Prg. Un aggiornamento reso necessario dall'annullamento da parte del Consiglio, nella seduta del 16 febbraio scorso, della delibera 77/09, riguardante l'adeguamento degli elaborati e delle norme di attuazione del Prg a supporto degli

uffici e dell'utenza.

Nel caso della variante al Prg dell'area dell'ex-Parco, l'adeguamento si è reso necessario anche a seguito degli incontri effettuati dall'Ufficio tecnico con i portatori di interesse ed i proprietari delle aree oggetto di variante.

## LE RISORSE REGIONALI

La Soaco ha anticipato in questi mesi, dal 31 agosto in poi, il dovuto all'Enav in attesa della somma promessa. Ora si attende l'inserimento dello scalo nell'accordo con lo Stato



Sopra, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro. Nella foto grande la pista dell'aeroporto Pio La Torre

# Aeroporto, arrivano i fondi

Accreditati al Comune 1,2 milioni di euro per coprire i servizi di assistenza al volo

### EMENDAMENTO EFFICACE

I 1,2 milioni di euro. È la somma stanziata dall'Ars, con un emendamento in finanziaria regionale, per l'aeroporto di Comiso. La cifra andrà a coprire le spese sostenute dalla società di gestione per garantire i servizi Enav dello scalo dal primo settembre 2015 (data in cui è scaduta la prima convenzione) a oggi. Si attende l'inserimento di Comiso nell'accordo di programma e servizi Stato-Enav per la chiusura definitiva della vicenda. A quel punto, i costi Enav saranno a carico dello Stato così come avviene per tutti gli altri aeroporti italiani. La società di gestione potrà pianificare con più attenzione il futuro.

### LUCIA FAVA

COMISO. Arrivano i soldi regionali per l'aeroporto Pio La Torre. Si tratta di 1,2 milioni di euro che serviranno a coprire i servizi di assistenza al volo dello scalo comisano. L'accredito della somma al Comune di Comiso è avvenuto nella giornata di ieri. Adesso, l'ente di piazza Fonte Diana dovrà versarla a sua volta alla Soaco. È stata infatti la società di gestione aeroportuale ad anticipare in questi mesi, dal 31 agosto 2015 (data in cui è scaduta la convenzione Enav), le spese per gli uomini radar dello scalo. La somma arrivata da Palermo è stata già spesa. Si attende, a questo punto, l'inserimento di Comiso nell'accordo di programma e servizi Stato-Enav, l'unico in grado di svincolare il Pio La Torre dagli onerosi costi di assistenza al volo.

Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, si dice "ragionevolmente ottimista" a tal proposito. Da Roma arriverebbero segnali positivi che lascerebbero sperare per una risoluzione rapida e definitiva della vicenda. Il Pio La Torre è l'unico aeroporto italiano a dover pagare di tasca propria per i servizi di assistenza al volo. Questo, perché lo scalo ibleo è l'unico nato in Italia dal dopoguerra a oggi. Tutti gli altri aeroporti sono sorti prima dell'istituzione di Enac ed Enav. Per l'apertura di Comiso è stata quindi necessaria la stipula di una convenzione, costata 4,5 milioni di euro a biennio e scaduta il 31 agosto scorso. Per i primi due anni e mezzo di operatività dello scalo, le somme sono state garantite dalla regione Siciliana. Sarà così anche adesso, sino a quando,

con l'inserimento di Comiso nell'accordo di programma, non si arriverà a una chiusura definitiva della vicenda.

In questi mesi in cui la convenzione è scaduta, la Soaco ha anticipato i fondi all'Enav, uscendo di tasca propria i 210mila euro mensili necessari a garantire la copertura degli uomini radar. Una volta arrivate al Comune di Comiso le somme, la società di gestione potrà recuperarle.

Il sindaco Spataro si dice soddisfatto. "A questo punto - commenta il primo cittadino comisano - manca solo

l'ultimo miglio da percorrere. L'ultimo passaggio bisogna consumarlo a livello romano per chiudere definitivamente la vicenda. Continuo ad essere ragionevolmente ottimista per una positiva, celere e definitiva risoluzione della problematica dei costi dei servizi di torre dell'aeroporto. Una volta incassato questo risultato, sono sicuro che l'aeroporto potrà spiccare il volo più di quanto stia già facendo adesso".

Sulla stessa linea del primo cittadino comisano è l'on. Nello Dipasquale. "La Regione - commenta il deputato re-

gionale - ha sempre cercato di sostenere l'aeroporto e anche in questa occasione, dopo le opportune sollecitazioni, provvederà ad erogare le somme previste per altri sei mesi rispetto alla fine di agosto scorso. Attendiamo, nel frattempo, la firma del decreto che fa riferimento all'accordo di programma per i servizi Stato-Enav in modo tale che finalmente, come avviene per tutti gli altri aeroporti, anche i controllori dell'aeroporto di Comiso, ormai divenuto di interesse nazionale, saranno pagati dallo Stato".

ATTIVITÀ PRODUTTIVE. Il programma «Print» sarà finanziato con fondi europei. Sette le aree tematiche individuate. Lo Bello, coinvolti nove assessorati, grande sinergia

## Un piano da 150 milioni per l'internazionalizzazione delle imprese

### PALERMO

●●● Centocinquanta milioni di euro per l'internazionalizzazione delle imprese: è il budget previsto dalla Regione, attraverso il programma «Print» elaborato dall'assessorato alle Attività produttive. Il programma, presentato ieri

dall'assessore regionale alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, si propone di aprire nuovi mercati alle aziende siciliane. «In questo momento», ha detto Lo Bello, «in Sicilia il tasso di internazionalizzazione delle imprese è del 14%, 2 punti in più di quattro anni fa.

Ma l'obiettivo è di portare questa soglia al 30% da qui al 2023. E col documento che abbiamo predisposto, che si avvale della grande esperienza maturata con la partecipazione a Expo, ci sono tutte le condizioni per raggiungere questo traguardo sostenendo le nostre

imprese a raggiungere e a consolidarsi nei mercati internazionali».

L'assessore ha spiegato che «Print», che sarà presentato in sessione plenaria con tutti i protagonisti del documento tra fine marzo e i primi di aprile, «è frutto del coinvolgimento di nove assessorati e altrettanti dipartimenti, con una sinergia reale studiata dai nostri uffici per meglio aiutare le imprese. Sette le aree individuate su innovazione e ricerca: turismo, cultura e beni culturali, smart-city, scienze della vita, agroalimentare, energia, economia del mare e industria 4.0. Il programma, legato al Fesr, dovrebbe ottenere il via libera dallo Stato e dalle autorità di gestione entro fine aprile e i primi bandi potrebbero essere pubblicati a metà maggio. Per avviare la macchina, l'assessore Lo Bello presenterà un emendamento al disegno di legge stralcio che raggruppa le norme lasciate fuori dalla Finanziaria per stanziare un milione di euro per le attività di promozione.

#GDSNOICONVOI. Chiusi i termini per la presentazione delle offerte. Il Comune ha stanziato oltre 146 mila euro

# I lavori al parco urbano delle vallate

## Si aprono le buste per l'appalto

**49** Saranno aperte questa mattina le «buste» del cottimo relativo ai primi interventi per la valorizzazione e fruizione del parco urbano delle vallate Santa Domenica e Cava Gulfone. Le domande si potevano presentare entro le 12 del sette marzo. Il totale del cottimo, a base d'asta, è di 146.135 euro. Era stato il sindaco, Federico Piccitto, ad annunciare ai microfoni della trasmissione «Ditelo a Rgs» del 18 febbraio scorso, l'imminente celebrazione della gara che permetterà di rendere fruibile l'area. Si tratta di una prima fase di lavori, ma che si rivelerà fonda-

mentale per aprire alla città, ma anche ai turisti, il polmone verde che rende unica la conformazione del centro storico ragusano. L'apertura delle buste arriva a distanza di 49 giorni dall'articolo pubblicato sul Giornale di Sicilia in cui si annunciava il piano di lavori per la sistemazione dell'area. «Nel giro di qualche settimana, faremo partire i lavori per un primo intervento di rifacimento alcuni percorsi: l'illuminazione, la sistemazione dei parapetti, la messa in sicurezza relativa ai terrazzamenti con la creazione di ringhiere in modo da poter consentire la piena fruizione in assoluta sicurezza», ha



L'APERTURA  
DEL CANTIERE  
PREVISTA ENTRO  
LA FINE DEL MESE

spiegato il primo cittadino. I tempi? Saranno rapidi, assicura il sindaco, sperando sempre non ci siano intoppi di tipo burocratico. Ma entro fine mese i primi operai dovrebbero essere già al lavoro. La ditta che dovrà esegui-

re i lavori troverà l'area già ripulita dalle piante infestanti. Fino a qualche mese fa, infatti, la vallata era una vera e propria giungla impenetrabile. Un protocollo d'intesa con l'Azienda forestale ha consentito di ripulire per bene tutta la zona che sarà interessata dai lavori. Sono stati anche realizzati alcuni interventi per l'illuminazione dell'area soprastante la vallata.

«Siamo davvero alle battute finali - spiegano a Palazzo dell'Aquila -. Si tratta di un intervento atteso da tanti cittadini». A gestire l'area sarà quasi certamente un'associazione o un insieme di associazioni. Lo strumento del regolamento sui beni comuni, approvato un paio di mesi fa, consentirà l'affidamento della cura, della manutenzione e della valorizzazione del sito da parte di gruppi e associazioni. Un iter che, quindi, si avvia a una positiva conclusione. **DAVIDE ROCCHINI**